

Tornato in Zaire il dittatore promette battaglia  
Mandela nominato mediatore dai leader africani

# Mobutu a Kinshasa accusa il Ruanda

Mobutu è tornato a Kinshasa accolto da una folla festante. Ma il capo dell'opposizione non era all'aeroporto e la battaglia politica è cominciata. Nel suo primo discorso Mobutu attacca i «nemici» (Uganda, Ruanda e Burundi) e promette di ristabilire l'autorità dello Zaire sui territori conquistati. Mobutu dovrà trattare ora con Mandela che i capi africani riuniti a Nairobi hanno nominato mediatore per la regione dei Grandi Laghi.

## TONI FONTANA

■ Mobutu e Mandela, trentasei anni di potere il primo, ventisette di carcere il secondo. Due storie agli antipodi, i conti in franchi svizzeri del primo, la lotta contro la segregazione razziale il secondo. Saranno loro i due grandi mattatori della crisi che sta disintegrando il cuore dell'Africa, attorno ai Grandi Laghi. Mobutu è tornato a Kinshasa, Mandela, per conto dei capi africani, è stato nominato mediatore. Prima o poi dovranno incontrarsi.

## Partenza da Nizza

La partenza da Nizza di Mobutu è stata teatrale come l'arrivo. Di buon ora l'interminabile corteo del dittatore ha abbandonato la sfarzosa residenza di Roquebrune-Cap Martin, in Costa Azzurra, e si è diretto verso l'aeroporto. Nelle sfilate di auto c'erano le limousine con Mobutu e la consorte Bobi Ladawa, una cinquantina di fedelissimi con al seguito alcuni pulmini sui quali erano stati caricati Hi-Fi, televisioni, lavatrici, e le mercanzie comprate a suon di franchi a Mentone e Nizza. Chiudeva la processione un camion carico di regali, in questo caso donati dagli innumerevoli emissari e amici che, palesemente o furtivamente, hanno reso omaggio al capo dello Zaire. Poi la flotta del dittatore ha acceso i motori, sono stati caricati i regali di Chirac e le lavastoviglie, ed i tre aerei *executi-*

ve si sono messi in volo per l'Africa assieme a due charter Dc-8 destinati ai cortigiani di minor rango. Si è così chiuso il forzato soggiorno europeo di Mobutu, operato a Losanna in agosto per un tumore alla prostata e quindi ospite della Francia per 44 giorni. Nel frattempo in Africa è successo il finimondo, e Mobutu, non appena giunto a Kinshasa si è scagliato contro i nemici (Uganda, Burundi e Ruanda) che l'hanno «colpito alle spalle» ed ha promesso di ristabilire l'autorità dello Zaire nelle regioni conquistate dai ribelli. Mobutu ha detto di essere tornato «nonostante il parere contrario dei medici».

## Folla all'arrivo

In linea con i propositi del dittatore la regia ha curato presenze e assenze per l'arrivo all'aeroporto di Kinshasa. Trentamila persone hanno festeggiato il redivo presidente che, avvolto nel tradizionale abito *Abacost*, si è concesso alle masse festanti che inneggiavano con ritratti e bandierine. Gli ambasciatori stranieri non erano stati invitati, perché come ha spiegato il protocollo - per l'arrivo di Mobutu era stata organizzata una cerimonia «nazionale e popolare». E così è stato. Mobutu è stato accolto dal premier Kengo Wa Dondo e dai capi dei partiti, anche di quelli più radicali dell'opposizione. Non si è

fatto vedere invece il capo «storico» dell'opposizione Étienne Tshisekedi che afferma di aver ottenuto a sua volta da Mobutu l'investitura nella carica di premier. L'assenza di Tshisekedi fa ritenere che la battaglia politica è già cominciata. I ribelli *banyamulenge* stanno dilagando nelle regioni dell'est e la rivolta potrebbe rapidamente estendersi. Il patto tra i nemici in armi di Mobutu viene caldeggiato soprattutto da Laurent Desiré Kabila, capo dei guerriglieri dell'Alleanza democratica, che con i tutsi ha infiammato la guerra nell'est.

E qui entra in scena Mandela. Ieri infatti si è concluso a Nairobi l'ennesimo summit dei capi delle regioni promosso dal presidente del Kenia Arap Moi per avviare una trattativa per i Grandi Laghi. All'incontro erano presenti i presidenti del Sudafrica, dello Zimbabwe, dell'Uganda, dell'Eritrea, dell' Etiopia, del Ruanda e della Tanzania. La novità era rappresentata appunto dalla presenza di Nelson Mandela che, al termine dell'incontro, è stato incaricato di avviare una mediazione assieme a Mugabe (Zimbabwe) Biya (Cameroun) e del Kenia Arap Moi. Un fatto nuovo e rilevante che proietta il gigante del sud del continente nella più grave e complicata crisi africana. Finora solo il vescovo Desmond Tutu si era dato da fare per favorire una soluzione pacifica. Immane è stato subito cominciato i sospetti velenosi. Il britannico *Times* afferma che Mandela ha accettato il ruolo di mediatore anche per tutelare gli interessi sudafricani. Il colosso minerario Anglo-American, dice il quotidiano londinese, è la sua consociata diamantifera De Beers sarebbero interessate ai ricchi giacimenti di diamanti, e cobalto dello Zaire.



Il presidente zairese Mobutu al suo arrivo a Kinshasa

Michel Euler/Ep

## IL COMMENTO

# L'uomo chiave dei Grandi Laghi

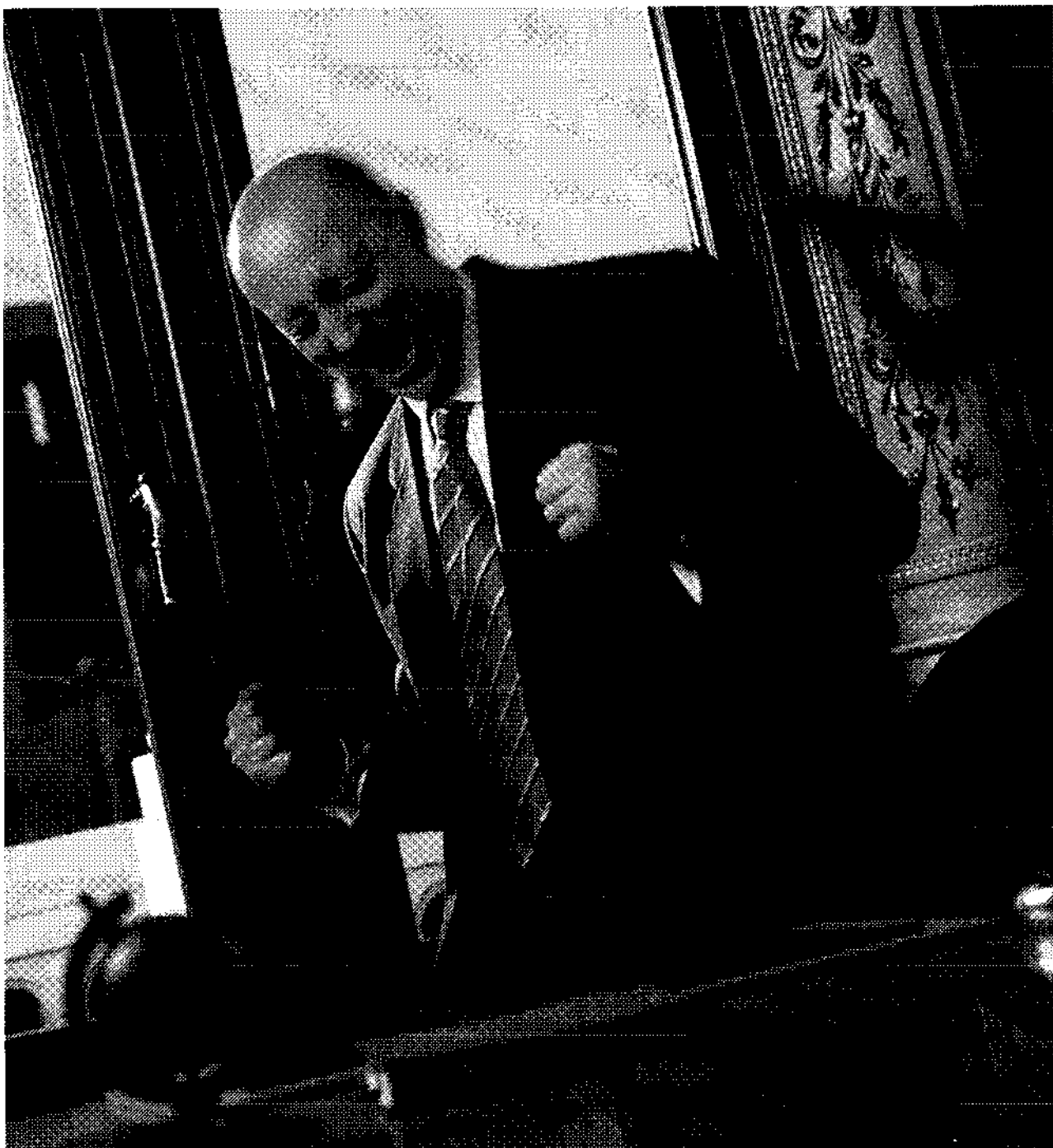
MARCELLA EMILIANI

È un uomo malato, certo: il 22 agosto è stato operato di cancro in Svizzera, ma è soprattutto Mobutu Sese Seko, un politico abilissimo e consumato. Per questo viene spontaneo chiedersi proprio nel giorno del suo rientro in patria dopo quattro mesi di assenza, perché non è tornato prima? Perché ha lasciato che la situazione si deteriorasse fino a questo punto? L'intera regione del Kivu nel nord est è nelle mani del movimento guerrigliero di Laurent Kabila che dopo aver disinfestato i campi profughi dagli estremisti hutu che tenevano «prigionieri» centinaia di migliaia di fuoriusciti ruandesi, ha consentito il rientro in patria della maggioranza degli stessi profughi andando poi a portare la sfida direttamente al regime di Mobutu, affermando di volerlo abbattere. In altre parole il regime mobutista ha completamente perso il controllo e la sovranità su una regione-chiave del paese e del continente e questo potrebbe essere il preludio allo smembramento o al collasso dell'intero paese. Potrebbe essere... in teoria. Ma l'intera storia di Mobutu ci ha insegnato a non fidarci nemmeno delle sue pretese sconfitte.

Mobutu torna a casa innanzitutto come salvatore della patria: da trentasei anni è questo il suo ruolo preferito e i suoi partner occidentali, dagli Stati Uniti alla Francia, non ne hanno mai favorito o accelerato la caduta per non doversi far carico

poi dell'«esplosione» dello Zaire. Il peccato originale di questo paese si chiama Katanga (poi ribattezzato Shaba); lo Zaire, allora Congo-Kinshasa è il primo paese africano che - fin dall'indipendenza nel 1960 - ha minacciato con guerre di secessione la difficile architettura dell'Africa uscita con fragili confini dal colonialismo. Nel nome della sacralità di quei confini, barriera contro «il diluvio» della pretesa anarchia africana, si sono mantenuti al potere dittatori della più bella acqua di cui Mobutu è appunto un preclaro esempio. E Mobutu tornerà a giocare ora quella vecchissima carta: «o me o il caos». In questi mesi però proprio Kabila e i suoi tutsi lo hanno sollevato da un problema gravissimo che il suo regime non sapeva più come gestire: la bomba a tempo dei campi profughi. Di questo problema e di quello altrettanto delicato della stabilità della regione dei Grandi Laghi lui, il Leo-

regionali, diremo anzi che è quello che gli ha fruttato di più in termini affaristici. Non è un mistero per nessuno, ad esempio, che per anni ha sostenuto il movimento di guerriglia angolano dell'Unita fornendogli armi e basi logistiche: il tutto su un giro di contrabbando di diamanti da far paura. Mobutu è tornato a fare Mobutu secondo moduli e retorica ben conosciuti. Nel suo discorso alla nazione ieri sera ha prevedibilmente parlato di «onore perduto» chiamando a raccolta l'intero paese attorno alla sua augusta figura. Dubitiamo però che il paese risponda a meno che il presidente non materializzi in tempi brevissimi le risorse necessarie a pagare e riarmare il suo esercito in rotta nel nord-est. Da dove usciranno queste risorse? Chi pagherà la controffensiva dell'«onore perduto»? Ci auguriamo vivissimamente che non arrivino aiuti occidentali a sovvenzionare ancora una volta un regime e un uomo così discrediti sull'onda della vecchia minaccia: «o me o il caos». Quanto al paese poi da anni ha imparato ad andarsene per i fatti propri anche senza un governo degno di questo nome. Regioni economicamente importanti come lo Shaba o il Kasai fanno letteralmente da sé senza più minacciare secessioni: il prezzo da pagare sarebbe troppo alto. Lo Zaire è certamente un paese a rischio, ma è soprattutto Mobutu uno dei suoi problemi più gravi.



Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. Se tutto questo non è bastato a convincervi, mettetela così: vincendo una scommessa in un certo senso arrotondate lo stipendio che non vi hanno ancora aumentato.

Aumento  
di stipendio?  
No,  
Snai Servizi.



Snai Servizi.

Divertire è un

lavoro serio.